

Cultura | Spettacoli | Società | Sport



Secondo Tempo

L'INTERVISTA In libreria con "Michele, Anna e la termodinamica"

L'IMPORTANZA DI ESSERE FUKSAS

Elisa, la scrittrice "figlia di"



«**S**ILVIA D'ONGHIA
ubito dopo aver scritto questo libro, è morto il cane di mio padre. Era giovane ed è stato un incidente: ho aperto una porta, come mi aveva chiesto mia madre, pur avvertendo qualcosa di negativo. In quella circostanza ho capito che non devo ascoltare più nessuno». Elisa Fuksas è al suo secondo romanzo, *Michele, Anna e la termodinamica* (Elliott), era il racconto di come ci si sente nel portare un cognome così importante. Fuksas, appunto, figlia di Massimiliano e di Dorian Mandrelli, architetti - entrambi -, amato e odiato - lui - in tutto il mondo. «Non era la descrizione fedele della mia famiglia, ma non l'ha capito nessuno. Neanche loro. Infatti ci ho discusso». Trentasei anni, una laurea in architettura presa quasi all'insaputa dei genitori («Avevo detto di frequentare lettere classiche, mio padre mi ha scoperto una mattina mentre uscivo di casa con un progetto sotto il braccio»), poi la scelta di essere, nella vita, regista e scrittrice.

Il libro



• **Michele, Anna e la termodinamica**
Elisa Fuksas
Pagine: 159
Prezzo: 17,5€
Editore: Elliott



Biografia ELISA FUKSAS
Nata a Roma nel 1981, si è laureata in Architettura. Ha scritto e diretto video musicali, documentari, cortometraggi e due lungometraggi: "Nina" (2012) e "Albe" (2017). Nel 2014 il suo primo romanzo, "La figlia di" (Rizzoli)

So di essere una privilegiata e so anche che per questo mi devo prendere le critiche. Non mi arrabbio quando mi dicono "tanto sei la figlia di", vorrei solo far sapere che ne sono consapevole. E che sono alla ricerca della mia identità.

Che, evidentemente, non

sto è un pregio e un difetto insieme: a volte è feroce e inutile, a volte feroce e utile. Lo stesso si può dire per l'impulsività di papà.

Massimiliano Fuksas è un impulsivo?

Sì, anche se ovviamente l'immagine che ha costruito di sé è diversa. Così come entrambi sono molto dolci, non sono capaci di dire di no.

Teresa Ciabatti, arrivata seconda allo Strega, è stata figlia di un massone e l'ha raccontato nel suo romanzo, "La più amata". Anche se nel suo caso nessuno lo sapeva prima che lei lo scrivesse. Il problema è che nella

scrittura è stata identificata con il suo personaggio e, per questo, non troppo amata.

Io e Teresa ci stiamo conoscendo bene e siamo simili, quasi sorelle, anche nel sentimento dell'assurdo che ci pervade. Ne *La figlia di* non racconto me stessa, ma il mio personaggio.

“ Papà è un impulsivo, mamma la più critica: lavoro a loro insaputa. Se vivessi ancora lì qualcuno sarebbe già morto... Sono una privilegiata, perciò non voglio reincarnarmi

coincide con quanto di ingombrante il suo cognome si porta dietro...

Sono convinta che i figli siano soltanto "ospiti" in una famiglia. Io sono il risultato dell'amore tra i miei genitori, che si adorano da 50 anni. Mio nonno non sono loro. Noi siamo una sorta di città-Stato: a Natale, per esempio, siamo sempre e solo noi quattro (Elisa ha una sorella più piccola, ndr). Ma io mi sento una cellula indipendente.

Cioè si è emancipata dal ruolo di figlia?

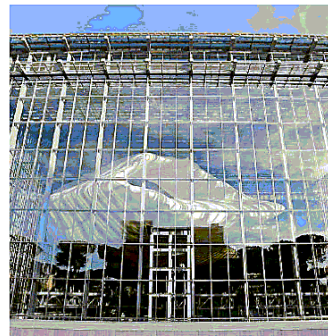
Questo è un Paese in cui ci sentiamo tutti ancora figli. Il problema è che sono venuti meno i padri, specialmente in politica.

Le capitama i che qualcuno si rifiuti persino di leggere i suoi libri solo per il fatto che si chiama Fuksas?

Non voglio neanche saperlo. Se non ne scrivono o non ne parlano, spero che sia per il fatto che il lavoro non è piaciuto. E allora mi dico: devo crescere ancora. Prima o poi dovranno parlarne perché avrò raggiunto la maturità professionale.

Pregi e difetti dei suoi genitori?

Mamma è la più critica, e que-



E lei che persona è?

Fino a 28 anni ero una vecchia, sembravo mia nonna: vedevo film impossibili, ascoltavo musica che agli altri sembrava rumore. Poi, crescendo, sono diventata molto più pop.

In famiglia
Elisa Fuksas con i genitori. Qui sopra, la "Nuvola"
B. Ristori/
LaPresse



E ha scoperto che esiste un mondo lontano dal centro di Roma o di Parigi.

Voglio conoscere ciò che non mi appartiene, fuori dalla mia Ztl. Ho appena finito di girare un film-documentario, *Albe* su un gruppo di romani che vedono gli alieni. Sono persone comuni, convinte di assistere a passaggi notturni nel cielo che si manifestano a chi ha aperto il proprio cuore. È stato come fare un'analisi accelerata.

Vive di conflitti?

Come tutti. E spesso sono conflitti banali, tipo lasciare o no il mio fidanzato...

Ma non vive più in casa dei suoi.

Macché! Qualcuno sarebbe già morto... Horitmi di vita che non posso condividere, dormo due ore a notte e ho un'energia inesauribile che preoccuperebbe un genitore.

Come reagisce alle critiche rivolte a suo padre?

Mi feriscono molto. Posso capire se si tratta di estetica, se un'opera piace o non piace. Non capisco, invece, le questioni di principio, o quelle che riguardano i soldi. Ma non do colpo a nessuno: viviamo in un Paese in cui la gente è incazzata per le disparità sociali enormi. Ci sta che te la prendi con chi guadagna mille volte più di te. E per questo non mi lamento mai.

Si sente fortunata?

Nella lotteria cosmica mi è andata un gran bene, quindi non vorrei reincarnarmi: non so dove finirei. Però ho deciso di battezzarmi. Da atea.

E i suoi lo sanno?

Mio padre ha detto: 'S'è ammattita'. Mia madre ha risposto: 'Fagiolo fà'.

© RIPRODUZIONE RISERVATA